

Il settore carta e grafica assestato a 26,9 miliardi

Il problema è l'energia

S.Mo.

Nel 2024 il valore di fatturato del complesso dei quattro settori appartenenti alla Federazione Carta Grafica (macchine per la grafica e la cartotecnica, cartario, grafico e cartotecnico trasformatore) si è “assestato” a 26,9 miliardi di euro, cioè l’1,2% del Pil nazionale. È quanto emerge dall’assemblea annuale della Federazione carta grafica. È stato registrato un calo di 300 milioni di euro, l’1,1%, rispetto al 2023, da considerare come conseguenza di un assestamento dei prezzi, dopo l’impennata inflazionistica del 2022. Sono i settori a monte della filiera, produzione di macchine e di carta, a recuperare in termini di fatturato, ma la ripresa sulla produzione coinvolge anche il settore cartotecnico e trasformatore. Il settore delle macchine per la grafica e la cartotecnica chiude il 2024 con un + 4,9% a fatturato, trainato dalle macchine per il converting e dal mercato interno. In ripresa non solo come fatturato, +1,5%, ma soprattutto come valori produttivi, +6,2%, il settore cartario. Bene l’export, in ripresa tutte le tipologie comprese le carte per usi grafici. Ancora in calo invece l’industria cartotecnica trasformatrice, quella dell’imballaggio, ma solo per fatturato. La produzione torna a crescere: del 2,3% quella relativa agli imballaggi in carta, cartone e flessibile; e del 3,1% quella della cartotecnica. L’industria grafica perde un altro 3,4% a fatturato e l’1,6% della produzione. Bene però la ripresa dell’export e la tenuta almeno della stampa editoriale, quella di libri in particolare. Ricordiamo che l’industria italiana delle macchine per printing e converting è la terza al mondo e la seconda in Europa, con uno share di mercato intorno al 10%, che mantiene un trend di crescita stabile. L’industria cartaria italiana è terza in Europa. È inoltre leader assoluto nella produzione di carte per uso domestico, igienico e sanitario con il 20,4% dei volumi europei. L’industria cartotecnica trasformatrice italiana è seconda in Europa per fatturato, dopo la Germania, con una quota percentuale del 17,6%. Negli imballaggi, l’Italia è il secondo produttore Ue nel cartone ondulato e il primo esportatore di imballaggi flessibili.

Ieri è stato eletto Andrea D’Amato alla guida della Federazione, che sottolinea come «l’attuazione del regolamento sugli imballaggi sarà il banco di prova per capire se l’Europa s’è veramente desta, ovvero è capace di perseguire una sostenibilità pragmatica, che non penalizzi la competitività delle imprese». Inoltre per Marco Nocivelli, vicepresidente di Confindustria per le politiche industriali e il made in Italy, «il costo dell’energia rappresenta un fattore determinante tra il rimanere competitivi o rischiare la deindustrializzazione, a favore di altri Paesi con meno vincoli. È fondamentale stigmatizzare le speculazioni sui prezzi dell’energia e

intervenire a livello europeo». Anche Assocarta torna sui problemi energetici, sottolineando il timore che «la direzione generale Ambiente della Commissione Europea dia interpretazioni non coerenti con le intese politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA